



L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11. 37)

Per un sol numero Lire T. — 6. 8.

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'Inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 12 OTTOBRE

Il sangue continua a scorrere a torrenti nel regno delle Due Sicilie: in Calabria si combatte; in Messina si fucila. Ad onta che la Polizia Napolitana abbia escogitato tutti i mezzi per impedire ogni possibile comunicazione fra quel regno e la Toscana, noi possiamo affermare che la Commissione Militare di Messina, nei suoi modi sommarj, ha condannato a morte il sig. Scivà e il sacerdote Crimi: il primo è stato immediatamente fucilato; pel secondo l'esecuzione è sospesa a cagione del suo carattere sacerdotale, dovendo prima precedere la sconsecrazione!

E dove andrà a finire questo regime di terrore e di atrocità? Fino a qual punto si vorrà tuffare e rituffare la porpora reale di Napoli nel sangue de' popoli? Ad onta delle grossissime taglie poste sulle teste de' compromessi, la Sicilia non è stata ancora contaminata di un tradimento. Noi rammentiamo con orgoglio che nel 1837; allorchè più di 200 teste furono messe a prezzo nell'isola, nessuno fu tradito: fatto notevolissimo in un paese, dove il popolo è sistematicamente lasciato nell'ignoranza e nella inciviltà, e dove si è fatto di tutto perchè la delazione diventi cosa onorevole, ricompensando con pensioni e medaglie chi per essa si è reso l'esacrazione de' proprj fratelli. Questi son fatti, che risultano da atti pubblici, da decreti; e chi non voglia prestarvi fede non deve per convincersi che dare uno sguardo alla raccolta dei decreti, nei quali non si ha avuto nè anche il pudore di tacere la causale.

Noi non sappiamo fino a quando l'Europa vorrà soffrire in pace un tale stato di cose: nel regno si spera nelle armi; ma la non simultaneità de' moti ha dato tempo al Governo di dividere provincia da provincia, e città da città, in guisa che s'ignorano completamente i fatti seguiti a venti o trenta miglia di distanza.

Molti son quelli che sperano anco nel Pontefice; e certo Pio IX potrebbe con una parola far cessare uno stato di cose, che disonora la civiltà, la Cristianità tutta intera.

Nella Pallade, giornale che fra' romani suole essere il meglio informato delle cose napoletane, troviamo un sunto di quali sarebbero le riforme proposte dal Ministro Santangelo. Si tratterebbe prima di tutto di ricomporre il nuovo Ministero nel seguente modo: il principe di Scordia agli affari esteri, Santangelo all'interno, Bianchini alle finanze, il principe di Campofranco a' culti, Delcarretto alla guerra e marina, il principe Sant'Elia al commercio e all'agricoltura. Se la proposta è vera, noi non sappiamo cosa voglia farsi di quest'accozzaglia di uomini, parte non accette all'universale, e parte di nota inettitudine. Noi ci rammentiamo che il principe di Scordia, figlio del principe di Trabia, attuale ministro dei culti, nel 1837, occupando il posto di pretore (gonfaloniere) di Palermo, si meritò la stima pubblica, e quindi un viaggio involontario; ma da quel tempo in poi il principe di Scordia non si è fatto distinguere che per una grande timidità. Che potrà quindi fare nel Consiglio dei Ministri un giovine timido, e senza nessuna influenza? Campofranco è galantuomo; ma non parci atto a vere riforme, e molto meno a contrabifanciare l'influenza di Delcarretto e di Santangelo. E Delcarretto in questa nuova combinazione sarebbe onnipotente più che mai, riunendo in se i Ministeri della guerra e della polizia.

Ma a che si ridurrebbe la riforma?

Stabilire una Cancelleria in Sicilia, diretta da una reggenza composta dal Principe Ereditario, dal principe Comi-

tini, dal principe Pignatelli e dal duca di Serradifalco, tutti e tre Siciliani. Fra questi tre nessuno conosciuto per idee, non diciamo liberali, ma neanche mediocrementemente progressive: Serradifalco è noto per una splendida opera archeologica sulla Sicilia, ed è un fanatico ammiratore dell'Imperatore di Russia, nella cui corte è stata per qualche tempo una sua figlia molto in grazia all'Imperatrice: la Mecca di Serradifalco è Pietroburgo.

Gl'intendenti di Sicilia sarebbero non più elettivi dal Governo, ma da un Consiglio Municipale eletto dal Governo; il che, ci pare, che tornerebbe lo stesso. . . . Non vogliamo perder tempo ad esaminare più lungamente un progetto, il quale (se vero) non farebbe che aggiungere una derisione di più a' tanti mali che travagliano quel regno infelice.

L'incorporazione di Lucca alla Toscana è un fatto compiuto. In un supplemento della Gazzetta di Firenze in data dell'11 è pubblicata l'abdicazione dell'ex-duca Carlo Lodovico di Borbone, l'atto di adesione del figlio di lui Ferdinando, ed un indirizzo a' Lucchesi, nel quale sono notevoli le seguenti parole: « Perseverando Noi nello stesso desiderio di procurare con ogni mezzo la vostra felicità, vedendo reso oltremodo difficile il farlo Noi dopo gli ultimi avvenimenti, proponendo ogni personale riguardo, e facendo violenza all'affezione che a voi abbiamo sempre portato come Padre e Sovrano, solennemente ed assolutamente abdicammo in questo stesso giorno alla sovranità del Nostro Stato, coll'adesione del Nostro Amatissimo Figlio, nelle mani de' sovrani che in vigore de' trattati sono Nostri legittimi successori. »

Il Marchese Pier Francesco Rinuccini ha preso il possesso di Lucca in nome del Granduca di Toscana.

Ieri sera una gran dimostrazione ebbe luogo, per la riunione di Lucca al territorio toscano; il che è un passo per toglierci sempre più da quel funestissimo tagliuzzamento che è stato cagione della nostra debolezza. Una folla grandissima ordinata a plutoni, colle bandiere nazionali, e con gran numero di torcetti accesi, è andata in Piazza de' Pitti a far plauso al Principe, il quale si è mostrato alla terrazza con tutta la famiglia.

Portiamo la nostra piena adesione a queste belle e savie parole della *Reforme*:

« A Roma la Guardia Nazionale manovra continuamente, e si occupa con costanza ed attività grandissima a procacciarsi delle armi. I comuni contribuiscono senza posa, i particolari offrono dei fucili e delle sciabole; i negozianti offrono dei panni per vestire la guardia. In Toscana questo movimento comincia ora; egli dovrebbe essere attivato giorno e notte, poichè in Toscana potrebbero tirarsi i primi colpi di fucile. Noi non ripeteremo mai abbastanza ai nostri fratelli Italiani, che l'uniforme della Guardia Civica non è ciò che più importa; ma bensì della polvere, dell'armi, delle giberne, dei cannoni, degli obici, dei buletti e delle scuole di tiro. Dovunque e sempre i soldati della Repubblica Francese hanno fatto la guerra benissimo coi piedi ignudi e senza uniforme: ma senza fucile non l'hanno fatta mai. »

Siamo venuti a cognizione, che una Società di Francesi stabiliti in Livorno aprì una sottoscrizione a beneficio della Guardia Civica di quella città.

Noi, sempre sicuri della simpatia della Francia per la Causa Santissima della rigenerazione d'Italia, rendiamo grazie a questi ospiti generosi, i quali con sì nobile azione seppero protestare contro l'ignobile condotta del Gabinetto delle Tuilleries.

Ci è stato trasmesso un avviso in stampa della Direzione della Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche: è un invito a sottoscrivere una petizione perchè la guardia nelle caserme civiche sia mutata alle tre, e non alla mattina di prima ora, come attualmente si pratica. Questo metodo tornerebbe molto comodo alle persone occupate nelle varie professioni ed arti, e come tale è meritevole della piena nostra adesione.

Si legge nel *Morning Chronicle*, organo quasi ufficiale di Lord Palmerston.

« Se il gabinetto di Vienna potesse far assegnamento sulla neutralità dell'Inghilterra e della Francia, passerebbe sopra tutti gli altri riguardi e invaderebbe gli Stati Italiani. Ma la risolutezza ormai ben nota del governo inglese, sostenuta dall'opinione pubblica in Francia, basterà senza dubbio a far inclinare la bilancia per lo scoglimento pacifico di questa pericolosa questione. Il viaggio d'un membro del gabinetto britannico, lord Minto, aumentò viemmeglio l'effetto della presa determinazione, annunciata a tutti i gabinetti, che il governo inglese non soffrirà nessuno intervento estero negli affari interni d'Italia. L'effetto poi della visita che incominciò a fare a Berna il nobile Lord, dovè togliere ogni dubbio agli uomini di Stato austriaci, intorno al carattere della sua missione. »

« Quando i benevoli consigli di lord Minto avranno facilitato il componimento delle controversie esistenti in Svizzera, potrà passare a Torino con molto maggior confidenza, indi a Firenze ed a Roma. E la corte di Vienna non dovrebbe, non solo adombrarsi di questa escursione, ma dovrebbe anzi mostrarsene riconoscente, perchè la vera amica dell'Austria è quella potenza la cui mediazione conciliatrice le dia adito a ritirarsi senza vergogna da una posizione che non potrebbe più a lungo tenere senza urgente pericolo. Le vedute del governo inglese, dichiarate al gabinetto di Vienna, non sono un mistero per quello delle Tuilleries, i giornali francesi hanno già annunciato che lord Normanby ha dato notizia di quelle vedute al sig. Guizot. Or domandiamo, che fece dappoi il governo francese? Quale andamento seguon essi i suoi ambasciatori a Torino, a Firenze, a Roma? »

« Il patto del sig. Guizot coll'Austria è egli dunque tanto intimo, che non osa seguire che da lungi e timidamente l'esempio dell'Inghilterra, e non sa risolversi a lasciare intendere, almeno, all'Imperatore che non può lusingarsi dell'assistenza positiva della Francia? Non si potrebbe domandare di meno di questa dimostrazione al successore del ministro Perier. Ma non diamoci alla disperazione: non è a dubitarsi, l'Austria darà indietro. Fatto che sarà questo passo retrogrado, ogni pericolo essendo svanito per l'Italia, il sig. Guizot preparerà una protesta a cosa fitta che farà una bella comparsa fra i documenti giustificativi sull'affare d'Italia che si presenteranno alle camere nella prossima sessione. Ecco ove s'è ridotta la politica esteriore della Francia sotto gli auspici del sistema. »

Con Motuproprio dell'11 andante S. A. I. e R. Leopoldo II, Gran Duca di Toscana e Duca di Lucca, nominò a suo commissario straordinario il Consigliere di Stato Sig. Pier Francesco Marchese Rinuccini all'oggetto di prendere formale possesso dello Stato di Lucca.

Il Governo di S. A. viene attivato immediatamente nel territorio Lucchese; in conseguenza cessano dal loro ufficio il Ministero ed il Consiglio di Stato, conservando però i titoli e le rispettive onorificenze ed appuntamenti.

Nessun cambiamento nel restante degli altri impiegati, tanto relativamente alle attribuzioni ed appuntamenti, quanto alle loro onorificenze e pensioni.

Tutte le Leggi, Ordini e Regolamenti in vigore fin qui, restano provvisoriamente conservati.

L'ordine dell'abolizione della pena di morte; a cui verrà sostituita la pena che immediatamente le succede nella scala penale del Codice provvisoriamente conservato.

Concesso ampio perdono ai sudditi Lucchesi, e domiciliati per cinque anni familiarmente in quel Territorio, per tutte le trasgressioni ai regolamenti di semplice Polizia, salvo le indennità cui possono aver diritto le parti offese o pregiudicate; ed escluso il diritto su queste delle Casse Regie, Pubbliche o Comunitative, il rimborso

delle spese processuali al Regio Fisco, il pagamento del dazio nelle trasgressioni. Doganali, e ferma è preservata nel contrabbando la perdita del genere, e degli istrumenti serviti al contrabbando. G. d. F. r.

PRUSSIA E POLONIA

CAUSA PER CONSPIRAZIONE DISCUSSA IN BERLINO CONTRO I PRIGIONIERI POLACCHI

Fino dal giorno che in Berlino fu iniziato il famoso processo del Polacco, i principali accusati confessarono costantemente al cospetto del tribunale, che la insurrezione da essi progettata era diretta contro la Russia, e che il Granducato di Posen non era stato eletto dai congiurati che come semplice punto di riunione e di partenza per operare a danno del dominio de' Russi in Polonia. Queste asserzioni, che il ministro fiscale prelesse confutare, furono corroborate dalla testimonianza dei membri del Comitato Centrale della Società Democratica di Polonia residente in Francia. Il difensore di Luigi Mieroslawski, uno dei principali capi della cospirazione, riceve una lettera del detto Comitato, che fu letta nella udienza dell' 8 di settembre scorso; il testo della quale è il seguente:

» Versaglia 21 agosto 1847 — Signore! Le circostanze nelle quali trovossi il Comitato Centrale della Società Democratica Polacca, dopo i fatti del febbraio del 1846, la costrinsero a distruggere tutte le carte depositate nel proprio archivio; e perchè ora non ci è più possibile spedire costà l'estratto del protocollo che ci chiedete con la vostra carissima del 16 corrente: oltredichè, nessuna delle persone che nel gennaio del 1845 fecero parte del Comitato centrale suddetto, si trova in istato di certificare attualmente il fatto in questione; Luigi Mieroslawski è nelle prigioni di Berlino, Teofila Wisniewski morì nel subbuglio di Lemberg, Giovanni Alecyd non apparteneva in quel tempo alla Società, e Giuseppe Wisocki ed Enrico Jakubowski sono assenti di qui, e perciò impossibilitati a dichiarare quello che sapevano intorno al piano di guerra progettato nell'ultima sollevazione della Polonia. Nulladimeno, sebbene ci sia impossibile di spedirvi i documenti che desiderate, suppliremo a questa mancanza per quanto è in nostro potere di fare, cioè con la nostra propria dichiarazione. Affermiamo adunque, in qualità di depositari dei segreti e delle tradizioni dei nostri predecessori, essere certo e indubitabile: 1.° Che molto innanzi che avvenissero i fatti del febbraio 1846, o principalmente nel gennaio del 1845, si suscitò una viva discussione fra i membri del Comitato centrale intorno al piano di una insurrezione in Polonia; che già in questa epoca prevaleva la opinione sostenuta dal nuovo membro Luigi Mieroslawski; e che nel senso di questa opinione si era creduto, che, senza pregiudicare in nulla i diritti della nazione polacca, il progetto d'insurrezione non dovesse dirigersi contro la Prussia; poichè ora opinione della maggioranza del Comitato che questa potenza rimarrebbe neutrale quando fosse certa che gli insorti polacchi non pensavano ad operare contro di essa, e ciò ammesso risultava quindi evidente, che il piano d'insurrezione basato su questo fondamento, poteva più facilmente riuscire, poichè scemava il numero de' nemici mentre aumentava quello degli insurregenti; 2.° Che Luigi Mieroslawski, il raro carattere del quale e le eccellenti militari disposizioni erano generalmente note e stimato, aveva ricevuto da' suoi colleghi uno illimitato potere, per fare tutto quello che avesse creduto necessario in beneficio della progettata insurrezione, per combinare il suo piano di guerra, e per da se stesso giudicare della opportunità delle modificazioni credute utili nelle mosse strategiche dell'insurrezione; 3. Che anche attualmente, il coniglio o il linguaggio tenuto di Luigi Mieroslawski al cospetto dei giudici di Berlino, dà al sottoscritto la più completa prova del suo patriottismo, e fa che speriamo, che persisterà a rendere omaggio alla verità e a difendere la causa nazionale e le istituzioni della Associazione Democratica della Polonia con quel coraggio e abnegazione di cui ha date tante e tante prove. Nel firmare questa dichiarazione sentiamo il dispiacere di doverla spedire a V. S. non legalizzata: ma come poter fare legalizzare questo documento dalle autorità competenti, se queste stesse autorità ricusano riconoscere la legittimità dell'Associazione Democratica della Polonia e legge il Comitato centrale di essa Associazione? Ricevete, signore, le proteste della nostra più alta considerazione. I membri del Comitato Centrale della Società Democratica di Polonia residenti in Versaglia: — Generale Szynajda — Mazurkewicz — Vittorio Hellmann — A. Daruzv. »

Il procuratore generale del re impugnò la validità di questa testimonianza, per procedere essa da persone che qualificò di complici dell'accusato; ma questa non è ragione attendibile, perchè nella massima parte, sottoscritti tutti uomini d'onore non han presoparte alcuna nel complotto.

Se la colpeabilità degli accusati Polacchi in Berlino dovesse esser giudicata dai giurati, è certo che questo tribunale non ricuserebbe di accogliere la testimonianza sopra trascritta, almeno come documento sussidiario a discarico dei prigionieri. Magistrati nominati dal governo, che nel tempo stesso disimpegnano le funzioni di giurati e di giudici, non doveano mostrarsi tanto scrupolosi nel giudizio delle circostanze capaci di attenuare la criminalità legale dei fatti. Crediamo che l'opinione pubblica dell'Alemagna sarà pienamente conforme a questo avviso, ad onta della poca simpatia che la situazione degli accusati polacchi ha incontrato, per quanto apparisce, in vari giornali del Reno tenuti comunemente per liberali. Questi giornali strapazzano gli accusati, perchè, secondo essi, non han confessato coraggiosamente, né sostenuto a fronte alta la bontà e giustizia della loro causa: ma e' dimenticano completamente, che quando qualche accusato tentò collocarsi su quel terreno, nessuno avvocato delle provincie Renane consentì di sobbarcarsi alla difesa del medesimo! Solo può dirsi, che i capi dei congiurati han negato qualche fatto che poteva compromettere la loro situazione legale davanti al tribunale di Berlino; ma tutti hanno apertamente manifestato, che la cospirazione era diretta contro la Russia. Le circostanze avranno impedito la esecuzione di un piano illudatamente prematuro, ma la non esecuzione di esso non cambia la natura de' fatti, né aumenta la colpeabilità delle intenzioni.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze, 12 Ottobre a ore 7 e mezzo. Nel momento di metterci in torchio ci assicurano che loro successo a Pontremoli una grande dimostrazione popolare per manifestare lo scontento de' Pontremolesi, Toscani di cuore, per le nuove condizioni, in cui li pone l'ultimo trattato del Granduca di Toscana, e del Duca di Lucca, per cui Pontremoli è ceduto al futuro duca di Parma.

In conseguenza della quale dimostrazione sono arrivati in Firenze in questo momento il Vescovo e il Gonfaloniere di quella città per informare il Principe del fatto, e chiederne provvedimenti.

Rosolferato. — Nel giorno 3 ottobre la Guardia Civica cominciò unitamente alla truppa di linea, le sue evoluzioni militari, con piena soddisfazione del comandante e del pubblico.

In questo stesso giorno dal Governatore furono distribuite ai poveri 4,000 libbre di pane.

Da Lettera

Cavinana, 10 ottobre. — Tre secoli sono, queste selve e questi monti risuonarono dell'ultimo grido dei forti che cadevano per la libertà della patria. A quel grido tenne dietro la morte e il silenzio della servitù e del sepolcro: Oggi solamente il silenzio si è rotto perchè i morti risorsero e i servi si sentirono tornati a libertà. Un grido di gioia e di fratellanza ha fatto echeggiare i monti e le valli: tutti i popoli di questo Appennino adunati sulle tombe dei martiri hanno fatto un giuramento solenne; tutti nel campo dove periva la libertà italiana hanno invocato il sacro nome del prode propugnatore di lei, Francesco Ferruccio: tutti hanno inalzato un cantico di affetto all'infelice eroe, all'Italia.

Più di cento bandiere si sono inchinate reverenti alla sacra tomba del gran capitano. Fra le bandiere dei comuni dell'Appennino e di varie città di Toscana si spiegava magnificamente la bandiera italiana col tre santi colori: splendidissima appariva la bandiera del Campidoglio, dipinta della lupa che allattava Romolo e Remo e segnata dei nomi di Pio IX e Ferruccio, e dell'epigrafe *Senatus Populusque Romanus*, che solamente da pochi giorni non è più una menzogna, la mandavano in dono al popolo di Cavinana i bravi popolani di Roma con queste belle parole, « O Toscana festeggiava Ferruccio come tuo eroico cittadino: Roma intende onorarlo come gloria italiana, perchè tutto ciò che appartiene ad uno stato d'Italia appartiene all'intera nazione. Le gare dell'egoismo municipale sono spente perchè i popoli han potuto intendersi. Fratelli toscani, noi vi mandiamo questa bandiera, aggiungendola al trofeo del grande Soldato. Se la libertà spirò con lui noi la vediamo risorgere in questo che possiamo onorarne popolarmente la gloriosa memoria. Antico coraggio e concordia nuova ritemprino la nostra virtù e compiano le comuni speranze. Idolo che veglia i diritti dei popoli aiuti i Principi nostri a convalli dare sempre più l'unione italiana. » Questo indirizzo era firmato da Giuracchio e dagli altri tredici vessilliferi del Rioni di Roma. All'avvocato Mordini, che a nome di essi presentava la magnifica bandiera, rispondevano con sensi di gratitudine e di grande affetto i deputati di Cavinana, i quali pure con uguali segni di amore accoglievano le bandiere offerte loro dal Comune di S. Marcello, e dal Redattori del giornale di Siena che prende il suo nome dal Popolo, del Comune di Cutigliano e dalla legione Gioberti di Pistoia.

Tutti gli intervenuti a questa commoventissima festa alle 3 pomeridiane erano radunati sulla piazza di Cavinana dove il Ferruccio spirò, e fu sepolto: ove festoni di lauri e di fiori, e trofei di antiche armi indicavano il luogo in cui la tradizione dice sotterrato le ossa del santissimo Martire. Oltre ai popoli della montagna in compagnia del loro parroco era bello vedere i rappresentanti di parecchie città di Toscana: era commovente vedere tra noi anche i rappresentanti dell'infelice Sicilia.

In chiesa si è fatta solennemente la benedizione delle bandiere: dopo il canonico Gherardo Tozzi ha parlato dal pulpito di fratellanza e di amore di patria: le parole di libertà e di indipendenza hanno risuonato solennemente nella chiesa presso la quale giacciono le ossa del più illustre martire della libertà. Fu appreso cantato il *Te Deum* e data la benedizione col Sacramento; tutte le comitive si sono sfilate marciando a visitare il campo della famosa battaglia. Le campane e le bande suonavano: l'aria echeggiava di canti e di plausi: la *Selva delle Vergini* risuonava anche del canto delle donne di Maresca. La marcia si è soffermata nella selva ove fu combattuta la battaglia contro gli Imperiali, alla casa ove il Ferruccio e L'Orsini fecero le ultime difese, e finalmente di nuovo sulla piazza ove l'eroe cadde trafitto da scellerato ferro. In ciascuno di questi luoghi al suono delle bande e degli inni si sono inaugurate altrettante bellissime epigrafi che siamo dolenti di non avere spazio a trascrivere. Dopo tutto ciò Pietro Odaldi, Presidente della Deputazione Pistoiese, dal luogo ove cadde trafitto il Ferruccio ha pronunziato un eloquentissimo discorso in cui invitava a giurare solennemente sopra le ceneri dei martiri di difender la patria, e parlando del Ferruccio diceva: « Se questi monti hanno celebrità sulla terra, se gli Italiani vi accorrono con religioso patriottismo a visitarli, se sono predi etto argomento di cantiche e di romanzi, voi lo dovete alla virtù di Francesco Ferruccio. Il prestigio di quel nome ritiene ancora tanta potenza che voi foste oggi spettatore di tale avvenimento che non sarebbe credibile se non fosse vero. Voi vedeste, lo dico, Roma, l'eterna Roma, amurosamente sollecita di questi ermi recessi, e la bandiera del Campidoglio ambiziosa d'aggrarsi sulla torre di Cavinana ». Alle quali parole la moltitudine commossa rispose con ardentissimi applausi.

La memorabilissima festa terminò con un discorso che il Prof. Arcangeli leggeva a nome di F. D. Guerrazzi che non poté trovarsi presente a compiere di per se questo ufficio. La forte parola del famoso scrittore italiano bene ha risuonato in questi luoghi che egli fu, il primo a celebrare e a rendere popolari per tutta Italia, anche in tempi in cui nominare Cavinana e Ferruccio e gli altri martiri della libertà, metteva in moto le polizie ed esponeva al pericolo della prigione o del bando.

Pozzo in Val di Chiuna, 3 ottobre. Ricorrendo la festività della Madonna del Rosario, furono inalzati inni di ringraziamento nella chiesa parrocchiale per la conservazione del nostro amatissimo Padre e Principe.

Il locale Priore parlò al popolo calde parole e patriottiche, instigandolo a bene istruirsi nelle manovre militari, ed a difendere all'opportunità la propria patria.

Da Lettera

S. Sofia, 3 ottobre. — Anche qui fu cantata messa solenne, e l'Inno Ambrasciano per la conservazione del nostro amatissimo Principe. Vi fu un banchetto nazionale ove intervennero sopra mille persone, e fra tanta gioia non vennero dimenticati gli indigenti.

Da lettera

STATI PONTIFICI

Roma 8 ottobre. — Qui si crede che oggi gli Austriaci sgombrino la città di Ferrara.

Si dice ancora che trecento Svizzeri occuperanno i posti più importanti della città ad esclusione de' Civici: questa sarebbe una delle condizioni del trattato.

Da lettera

Roma. — Sapriamo da fonte sicura che il Capitano Lopez, mandato in Francia a comprare i fucili per la Guardia Civica di Roma, dopo di essere stato tenuto a bada in Parigi con belle parole un mese e mezzo, si è con una sorpresa inaspettata dire di condursi a Tolone a raccogliere fra gli scarti della truppa francese quel famoso 12 mila fucili per la nostra Guardia Civica, di cui ha menato tanto rumore il Giornale ministeriale, quasi ci si dovessero dare in dono. Disgraziatamente il Lopez, non essendogli permesso di portarsi nel Belgio o nell'Inghilterra o altrove, è costretto di servirsi di quelle armi neppure uniformi, e per sceglierle dovrà naturalmente impiegare moltissimo tempo.

Dal Contemporaneo

Da un illustre esule italiano tornato in Roma, ci viene indirizzata la seguente lettera in data del 8 ottobre.

Mancavo da quindici anni a Roma, e mi è stato d'ineffabile gioia il rivedere la gran città trasfigurata affatto qui, dove pochissimo o nulla facevasi motto delle pubbliche cose, e solo in segreto o da pochi di libertà e d'indipendenza italiana; ora dappertutto, e delle pubbliche cose, e di libere istituzioni, e dell'indipendenza, primo e maggior d'ogni bene, si parla continuamente e altamente, nè solo fra gli uomini colti e nell'alto cielo, ma pure dall'infima plebe. Al quale proposito potrei raccontarvi cose da farvi inarcare le ciglia, da rallegrarvi come non si può dire. Ma voglio farvi parola di quel che ho veduto poche ore fa con emozione profonda.

In una pianura posta oltre il Milvio, detta la Farnesina, da un lato schieravansi circa 1800 uomini della Civica, il fior fiore del giovane della metropoli; dall'altro fanti, cavalli ed artiglieria dell'esercito. Cittadini da tutte le parti son salatati le mille volte con fratellevoli evviva. I quali seguiti di bella concordia fra le truppe stanziali e la Civica son da tenersi tanto più cari e preziosi, che presto o tardi saran l'una e l'altra chiamate a combattere sopra i medesimi campi. E gli innumerevoli spettatori di quella scena vivacissimamente applaudevano. Maggiori poi suonavano gli evviva del popolo lungo tutta la strada corsa dai Civici, e dai soldati al loro tornare dalla rassegna; e quella gioia dei cittadini romani pura miravasi, e lontana da ogni lieve disordine. Al quale spettacolo grande e magnifico ho pianto amarissimamente, pensando ai dolori, agli strazi della mia povera patria, dove ogni libero grido è capitale delitto, e l'armi della milizia non stanno a tutela del cittadino, ma adopransi a spargere il sangue fraterno.

Roma 7 ottobre.

Un Italiano di Napoli

OFFERTE PER LA GUARDIA CIVICA

In seguito di un indirizzo presentato dai cittadini alla Magistratura di Ferrara, quel Consiglio Municipale nell'adunanza del 27 settembre stanziò una somma per l'acquisto di mille fucili.

Nella sera del giorno medesimo altro simile indirizzo fu presentato dai cittadini di Ferrara al Consiglio Provinciale, il quale nell'adunanza del giorno seguente votò la somma di Scudi Seimila per l'armamento della Guardia Civica.

Il Comune di Perugia ha disposto la somma per l'acquisto di mille fucili.

Il Comune di Pesaro ha stabilita la somma occorrente per l'acquisto di Seicento fucili. Senigallia ha posto a disposizione la somma di Scudi Duemila per lo stesso oggetto. Anche il piccolo Comune di Chiaravalle ha offerto la somma occorrente per sessanta fucili.

Il Consiglio Municipale di Macerata ha stanziata la somma di Scudi mille cinquecento allo stesso fine, ed il Comune di Mont'Otmo la somma occorrente per l'acquisto di cinquanta fucili.

Dal Piceno

PIEMONTE

Torino, 6 ottobre. — S. E. Lord Minto, pari del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, membro del consiglio privato di S. M. B. è per ora giunto in questa capitale.

— Ottobre. — Ieri nelle ore pomeridiane, S. M. il Re degnavasi di assistere alle evoluzioni, con isparto a fuoco, delle truppe del presidio raccolte sulla nuova piazza d'armi.

Genova, 9 ottobre.

NOI GOVERNATORE COMANDANTE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Gli avvisi verbali dati dalle competenti Autorità di Polizia non essendo bastati in alcune località de' R. Domini a prevenire numerosi assembramenti che sono in contravvenzione al Regolamento in vigore, ed essendo al tutto necessario che cessino, onde non venga più oltre turbata la pubblica tranquillità, nè il commercio danneggiato;

NOTIFICHIAMO:

Che simili assembramenti sono espressamente proibiti, quali che sieno le intenzioni, anche per se non biasimevoli, colle quali si volessero promuovere.

Genova, 8 ottobre,

Pel Governatore in congedo
Il Tenente Generale Comandante
la divisione di Genova
E. DE-SONNAZ.

Dalla Gazz. di Genova

REGNO DELLE DUE SICILIE

5 Ottobre. — Lettere nuove ci sopraggiungono. È da perdersi la testa. Sono di persone gravi e riputate per senno; e contraddicono in parte a quel che risulta da notizie a noi trasmesse e che qui pur demmo stampate.

Le nuove lettere dicono movimento nelle parti meridionali del regno grandemente accresciuto, anzichè sopito. Marcie e contromarcie di soldatesche. Bari e Lecce e i dintorni in forte agitazione. Piccole mischie con vario esito e sempre con molto sangue sparso. Non elemento la vittoria de' regii. I vinti passati le più volte per l'armi, cose più degne della Spagna, che di questa mita Italia, maestra a tutti d'umanità, di religione, di misericordia. Le truppe lungi dal rientrare ne' loro antichi quartieri, penano a mantenersi ne' nuovi. Il grido — Basta — è unanime. Il terrore, comprime gli sdegni, il fa più inteso. Ogni circolazione di notizie perseguitata, e perciò impedita quanto più puossi. Nullismo quasi assoluto nel foglio ufficiale. E questo vuol dir pace!

Dalla Bianca

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La polizia napoletana ha del fedel e zelanti commessi che prendono a cuore l'onore del governo coll'impedire che non si sappiano le sue azioni non solamente in Italia, ma anco altrove. In fatti leggesi che il Novellista di Marsiglia si crede d'essere l'oggetto d'un spionaggio organizzato dal console napoletano. Uno de' suoi agenti avrebbe detto di accostare uno degli impiegati di questo giornale per conoscere la importanza delle sue corrispondenze. Sembra inoltre che i vapori che arrivano da Napoli a Marsiglia, come pure i suoi passeggeri, formino l'oggetto di una sorveglianza straordinaria.

FRANCIA

Il giornale la Patrie annunzia che il ministero ha fatto proibire in questi ultimi giorni, di cantare nei luoghi pubblici l'Inno a Pio IX.

Stiamo difatti assicurati che questo Inno, il quale dove essere cantato domenica e lunedì al Castello de' Fiori fu vietato dal Prefetto di polizia sotto il pretesto che la Francia voleva rimaner neutrale negli affari d'Italia, e che l'Inno a Pio IX cantato nei luoghi pubblici potrebbe essere interpretato dalle potenze come una manifestazione.

Gas. di Genova

Il vescovo d'Orleans, sull'esempio dell'arcivescovo di Parigi, ha pure emanato una lettera pastorale all'oggetto di ordinare delle preghiere nella sua diocesi, per il compimento dei disegni del Papa.

Un giornale fa osservare che si sono distribuite 74 decorazioni per la manovra dell'accampamento di Compiègne, mentre l'imperatore per la vittoria d'Austerlitz, non ne diede che 18.

Presse

ALGERIA

Il re dei Francesi sul rapporto del ministro della guerra, ha emanato il 28 scorso settembre, un'ordinanza a tenore della quale i centri delle popolazioni nell'Algeria potranno venire eretti in comuni in forza di regie ordinanze, allorché avranno acquistato il grado di sviluppo necessario. Queste ordinanze emaneranno dietro rapporto del ministro della guerra e sulla proposizione del governatore generale, inteso il consiglio superiore d'amministrazione; esse determineranno la circoscrizione del comune.

Il titolo primo dell'ordinanza tratta della composizione del corpo municipale, del *maire*, e degli aggiunti, dei consigli municipali.

Il titolo secondo regola le attribuzioni del *maire* e dei consigli municipali, le spese, gli affitti, doni e legati, le azioni giudiziarie e le transazioni, la contabilità dei comuni.

Monteur Universel

INGHILTERRA

Londra 30 settembre — Il parlamento inglese è stato nuovamente prorogato dal 12 ottobre all'11 novembre.

Gas. di Genova

Pare che il governo inglese, invece di adottare distinta linea di condotta dalla Francia, nella sua politica relativamente all'Italia, proponesse al governo della Tuilleries un mezzo per procedere di comune accordo. Questa proposizione sembra fosse avanzata con una certa repugnanza da lord Palmerston, conciossiachè il ministro inglese prevedesse che non sarebbe dal ministro francese accettata; e quasi fosse certo che la risposta del Guizot sarebbe dettata sullo stile di quella, che il governo di San Giacomo trasmise tempo fa a quello della Tuilleries, quando questo propose al primo di porsi d'accordo per operare nelle bisognae diplomatiche relative a Cracovia.

È certissimo, che il governo francese e l'austriaco si sono intesi: e secondo quello che comunemente credesi, i patti della concordia delle due gabinetti sarebbero questi: che il francese si asterrà dal porgere qualunque aiuto morale o materiale al liberalismo italiano inonando all'Austria; che l'austriaco appoggerà la successione del Montpensier in Spagna. Di guisa tale che il governo francese avrebbe risoluto di sacrificare la libertà e l'indipendenza di Spagna, d'Italia, di Grecia, alla pace dell'Europa, per avere l'appoggio dell'Austria nel fatto dello stabilimento della dinastia d'Orleans a Madrid. Fu poi con sicurezza convenuto fra i due governi, che il gabinetto delle Tuilleries non lascierebbe il campo libero in Roma al nuovo ambasciatore inglese, il conte di Minto, principalmente per tema, che questo abilissimo diplomatico non riuscisse a provocare il consenso di S. S. al divorzio della regina di Spagna; perchè più di qualunque importantissima cosa, preme al ministro Guizot impedire, che la regina Isabella non abbia eredi diretti.

La nomina di Lord Minto a futuro ambasciatore a Roma è stata generalmente approvata: questo diplomatico fu non è molto ministro di stato, ed è padre della consorte di Giovanni Russel. Tal nomina era decisa da qualche tempo; ma i ministri della regina d'Inghilterra la tenevano segretissima, per timore che divulgata potesse influire sulle elezioni dei Comuni.

Lord Chichester sarà il nuovo presidente della Commissione leggi del Poveri (*Poor Law Commission*); questo alto funzionario siederà occorrendo, nel gabinetto; sebbene il popolo abbia cominciato a lagnarsi, che sono troppi i lordi sedenti sui banchi ministeriali.

Il fallimento della casa Gower ha sorpreso l'universale; non meno che quelli delle grandi ditte Reid, Irwing e C. Il fallimento della casa Gower è stata una gran disgrazia pel partito Montemolinista.

L'estinzione del credito, e l'accumulazione del capitale per le case forti commerciali, ha lasciato le ditte di minore considerazione senza mezzi. La città di Manchester ha chiuso le sue officine; e perfino le mine di carbone di Newcastle, che fruttavano tanto, sono per essere abbandonate. Tutto questo produrrà, che il bill di sir Roberto Peel sulla fissazione delle ore di lavoro nelle officine, sarà rigettato.

I giornali inglesi han lasciato a parte ogni questione politica per non occuparsi che della crisi finanziaria e commerciale. Quantunque non registrino nuovi casi di fallimento, pure la Borsa continua ad essere agitatissima.

Sebbene queste crisi finanziarie abbiano in Inghilterra un ritorno quasi periodico; pure quella attuale ha delle specialità tutte sue proprie. È certo che le cattive raccolte del 1846, il non previsto rincaro dei coloni americani, l'esagerate speculazioni di azioni sulle strade ferrate dovevano produrre considerevoli imbarazzi e necessitate insperati sacrifici. Pur tuttavia non sarebbero giunte le cose a tal punto da produrre una crisi sì estesa e sì generale, se il regolamento della Banca non avesse obbligato i Direttori a togliere al commercio appunto nel suo momento più critico, la facilitazione che prima godeva, col ricusarsi di avvanzar somme sui depositi del debito consolidato.

Questa crisi dimostra quanto sia artificiale l'ordinamento economico dell'Inghilterra, che ad ogni più leggero incaglio trovasi sconcertato, e come l'industria inglese con quel continuo bisogno di estesa produzione e di sollecito smercio è resa impotente a sostenere un protratto sconcerto nel suo credito.

SVIZZERA

La Federale pretende sapere da fonte sicura che la maggioranza dei dodici cantoni ha effettivamente convenuto che alla riapertura della Dieta (il 18 ottobre) si mandino commissari nella Svizzera interiore, e contemporaneamente si chiamino le truppe ponendole a disposizione de' commissari stessi. Già sarebbero designati il comandante in capo e i comandanti in divisione o di brigata.

All'invito della Dieta di espellere i Gesuiti da Lucerna, è stato risposto per mezzo del Direttorio in modo assolutamente negativo.

Gas. di Genova

IMPERO AUSTRIACO

Leggesi nell'Osservatore del Reno, la cui corrispondenza da Vienna è quasi ufficiale:

È stato dato l'ordine di evacuare Ferrara, ma il giorno dopo è stato dato un contrordine. Si teme di rendere con questo passo ardui gli Italiani. Io non so a cosa debba attribuirsi questa incertezza, ma o posso assicurare che dopo aver consentito ad evacuare Ferrara l'Austria è ritornata su questa risoluzione.

PRUSSIA

Leggesi nel giornale di Francoforte: Riceviamo in questo momento la notizia, che un certo numero di deputati i più ragguardevoli della Dieta saranno tra poco chiamati a Berlino.

Berlino, 27 settembre. Il nostro governo si occupa in questo momento di una misura che può essere considerata come una transizione alla istituzione dei giurati.

Si sa che la legge del 17 luglio dell'anno scorso, che stabiliva la procedura orale e pubblica nelle cause criminali, proibiva nello stesso tempo qualunque specie di tortura e lasciava alla coscienza del giudice a dichiarare l'accusato colpevole o non colpevole. Ora si tratta di aggiungere ad ogni tribunale criminale ed a ciascuna corte un numero di semplici cittadini eguale a quello dei giudici, e questi in unione con quelli giudicherebbero se il prevenuto sia o no colpevole.

Conservateur

GRECIA

I giornali d'Atene, recati dal piroscifo del Lloyd, portano la notizia, che la presidenza del ministero greco venne affidata al generale Kitzo Zavella della guerra. Il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica Glarakis conserva provvisoriamente il portafoglio degli affari esteri. La Camera dei Deputati nominò a suo Presidente con 77 voti contro 3 il signor Caltiphras, Deputato d'Atene.

Il generale Mamouri ha battuto il colonnello Pharmaki nella provincia di Lepanto e precisamente nel villaggio di Zeltza dove lo attaccò. Pharmaki s'è rifugiato con pochi seguaci nelle montagne. Rotzari, Venetikos e Botzafitis trovarsi nei boschi dell'Acarnania. Grivas, secondo gli ordini da Costantinopoli, doveva lasciare Prevesa per recarsi a Giannina, ma egli dichiarò d'essersi fatto suddito latino e d'essersi posto sotto alla protezione britannica. Difatti il console inglese assunse questo protettorato, sotto al quale Grivas reclutò cristiani e musulmani, in numero di 800 a 600, che ei paga a 100 piastre al mese. Grizziotis è a Socio in via di guarnigione ed intenzionato di ricominciare la lotta contro il governo greco. Egli è ospitato dal governatore e protetto dal console inglese. Osserv. Tri e st.

MESSICO

Il Colodonia ha recato importanti notizie del Messico. Il 19 e il 20 agosto, il generale Scott, alla testa di circa 10,000 uomini ha interamente tagliato a pezzi, a Coysacan e a Churubusco, distanti meno di cinque miglia dal Messico, l'armata di Santa-Anna e di Valenza, forte di 32,000 uomini. Tredici generali messicani rimasero morti o feriti, e un considerevol bottino venne nelle mani del generale Scott che dal suo canto toccò non indifferenti perdite: da 6 a 700 uomini uccisi o feriti, fra i quali 17 uffiziali morti e 66 feriti. Gli americani hanno fatto 1800 prigionieri e preso 15 pezzi d'artiglieria; i generali Blanca Garcia, Mendesh e Salas caddero in loro potere.

L'intera perdita dei Messicani si fa ascendere da 5 a 6000 uomini: quella degli americani a 1,200. Queste due battaglie, le più sanguinose che siano combattute durante questa guerra parrebbe che dovessero essere le ultime. Un armistizio è stato concluso sul campo di battaglia con l'intervento, dicesi, dell'ambasciatore d'Inghilterra al Messico. Le condizioni dell'armistizio sono che niuna delle due armate potrà ricevere rinforzi, nè costruire trinceramenti, che esse non usciranno dalle loro rispettive linee, e che le ostilità non potranno essere ripiecate che 48 ore dopo la denunziazione dell'armistizio.

Cinque commissari, con Herrera per capo sono stati nominati dal governo messicano, per trattare la pace.

Fogli Ingesti

CORREZIONE del n° 52 — Dove dice in data di Prato: Sig. Niccola Zannini deve leggersi Sig. Niccola Zarrini.

ARMAMENTO DELLA GUARDIA CIVICA

Per l'esperimento dato nel Teatro Leopoldo la sera del 3 ottobre degli Alunni della Scuola privata di declamazione diretta dal Sig. Filippo Bertl, furono incassati:

Per N.° 461 biglietti d'ingresso, a un paolo	P.	«	461.
Per vendita di paletti.		«	63 1/2
Per N.° 20 posti distinti.		«	20
		Paoli	544 1/2

Questa Somma, non prelevate le spese necessarie poiché furono fatte da Sottoscrittori di quella Scuola privata è nelle mani dell'Avv. Leopoldo Pini a disposizione del Comitato che sarà detto per l'aumento della Guardia Civica.

Con molto piacere pubblichiamo la presente Circolare di Monsignore Arcivescovo di Firenze.

Molto Revdo. Sig.

Non può al certo ignorare V. S. Molto Revda come la recente istituzione della Cittadina Milizia decretata dall'Ultimo Principe che ci governa a tutela dell'ordine e della pubblica tranquillità, non che a difesa della di Lui sacra Persona, e dello Stato, abbia eccitato in ogni cuore la più viva compiacenza, ne esser poteva altrimenti, trattandosi di tale un atto che onorando la Sapienza di chi lo dettò, e appalesando l'amore che pure pel popolo suo doveasi ricambiar con amore. Al buon successo però delle Sovrane benefiche disposizioni fa di mestieri concorrano tutte le Classi dei Cittadini, perchè si possa supplire al pronto equipaggio di coloro che chiamati a far parte di questa nuova Milizia, non ne avessero per difetto di fortuna i mezzi necessari.

Quindi è che con lodovolo divisamento alcuni nostri rispettabili Concittadini si sono costituiti in Comitato diretto a raccogliere le offerte di tutti quelli che vorranno contribuire al buon successo di questa nuova istituzione dello Stato; ed lo conoscendo quanta ne sia l'importanza; ho acconsentito alla di Loro avanzatami istanza d'interessare per tale oggetto V. S. Molto Revda acciò voglia eccitare i suoi Parrocchiani anche in mio nome perchè iscrivano i loro Nomi, per il fine sopraindicato, in apposita Nota, che sarà a Lei presentata da alcuno dei Componenti il Comitato Suddetto, obbligandosi colla promessa di qualunque, benchè minima somma, pagabile per una sol volta, o a rate mensuali per lo spazio non maggiore di un Anno.

E questo quanto ai Secolari.

Riguardo poi a V. S. Molto Revda qualora le piaccia di fare qualche offerta in proprio, e quanto al Clero di codesta parrocchia (se ve ne ha) sappia, che volendo lo stesso dirigere lo spontaneo moto di non pochi Ecclesiastici i quali mi hanno fatto conoscere vivo desiderio che il Clero in quest'atto di patria carità si distingua solenne-

mente, come altrove ed alcune delle nostre vicine provincie, son venuto nella determinazione di nominare un apposita Commissione Ecclesiastica composta del SSig. Ilmo e Rmo Canco Guido Palagi, Molto Revdo Sig. Emilio Bardini Parroco di S. Jacopo tra Fossi, Pad. Pietro Martire Cillegi di S. Maria Novella, Don Placido Biondi Priore di S. Maria degl'Angioli, e Benedetto Benedetti Monaco di S. Trinita i quali o di per se, o per mezzo di Esattori scelti a tal uopo; raccoglieranno le offerte del Clero tanto Secolare, che Regolare; fermo stante che le Note dove saranno segnati i Nomi degli Oblatori colla somma offerta dovranno rimaner inedite, da conservarsi pel generale rendimento del contì, e solo si pubblicheranno i nomi degli Oblatori e delle Corporazioni Religiose contribuenti, senza esprimere la somma alla quale si saranno obbligati.

All'oggetto poi di ritirare alcun poco frutto del Denaro raccolto dal SSig. Deputati, o Loro Esattori, sarà questo depositato in un collette mensili in mano del Rmo Sig. Pirro Palazzeschi Priore di S. Frediano in Costello, il quale a nome del Clero lo passerà al Comitato Secolare di cui esso fa parte, affinché vengano versate nella pubblica Cassa di Risparmio.

Persuasos che V. S. molto Revda si presterà efficacemente al disimpegno di questa nobile impresa, passo a confermarvi con affettuosa stima.

Di V. S. Molto Revda.
Dal Palazzo Arcivescovile di Firenze
Il 9 Ottobre 1847.

Affmo nel Signore
FERDINANDO ARCIVESCOVO DI FIRENZE

SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Desiderando i sottoscritti Negozianti di articoli di paglia che tutti i fratelli dell'arte loro contribuiscono in qualche modo, al bisogno dell'armamento della Guardia Civica di Firenze, pregano V. S. a voler rendere noto che hanno aperta una sottoscrizione per la compra di un numero di fuochi corrispondente al totale della somma.

Era loro desiderio di offrire uno o due cannoni; ma considerando che il bisogno dei fuochi è urgentissimo e di prima necessità, hanno creduto bene di attenersi a questi.

Si lusingano che questo esempio possa servire di norma anche ai toscani delle diverse altre arti; i quali vorranno certamente riflettere che il primo e il più santo dei doveri del cittadino è quello di prestarsi all'armamento ed alla difesa della patria.

Nella certezza che Ella vorrà favorirci, ci protestiamo.

Firenze, 12 ottobre 1847.

Devotissimi Servitori
CESARE CONTI
AGOSTINO MASINI

La suddetta sottoscrizione resta aperta alla Direzione Amministrativa dell'ALBA, in Piazza S. Gaetano.

PREG. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

La causa della nazionalità italiana richiede somma concordia, giacchè in questa sta la forza e nella forza l'indipendenza delle nazioni. Ella, che ha proclamato altamente nel suo benemerito giornale l'espresso principio, lasci ch'io combatta un pregiudizio nocivo alla causa medesima. Il governo toscano ponendo gli Ecclesiastici al livello degli altri cittadini, li ha soggetti a tutte le leggi economiche, giudiziarie e governative che vigono nello stato. Se devono essi sottostare ai gravami, è giustizia, che, dividendo con tutti le loro sorti, partecipino ugualmente delle cose volte al pubblico vantaggio. Dichiaratosi adunque istituzione dello Stato la guardia nazionale, gli Ecclesiastici non ne sono rimasti esclusi, ma soltanto esentati per rispetto di convenienza del servizio ordinario, e posti nel corpo di riserva per i bisogni straordinari. Su tal proposito è da dirsi che sebbene la precipua lor missione li chiami ad istruir tutti negli uffizi religiosi e sociali, e ad educar i cristiani e patrioti, ciò tuttavia non può togliere ch'essi prendano fra l'urgenza le armi per tutelare la patria, come vien opposto da diversi ammaestrati alla scuola del rugliadosi padri Gesuiti. Ciò dee tantopiù aversi nelle odierne esigenze; conciossiachè il movimento italiano, di cui l'iniziatore fu il Gioberti e l'anima Pio nono, non li considera estranei, ma tende a valersi in qualunque modo della loro cooperazione. Nè vi ostano le leggi canoniche che vietano agli adepti della chiesa sol la milizia servile e mercenaria, ma non quella libera a cui la patria richiama ogni cittadino. Lo stesso augusto Pontefice che or regna sul Vaticano ha veduto nell'Italia bramosa di risorgere una figlia acconcia a più innalzarsi fra le cristiane genti, ed ha promesso di guidare sul campo i suoi, ogniquale che lo richieda una ineluttabile necessità. Al fremito suscitato adunque da lui colle proteste dirette contro gli avversari di sua indipendenza, i buoni Ecclesiastici han risposto i primi, e sonosi uniti a svegliare le masse dei popoli ed a ricongiungerle per il risorgimento italiano. Perchè adunque quelli che, oltre il ministero della parola, sarebbero disposti ne' bisogni straordinari a prestare man forte, vengono distorti da cosa in cui la legge li lascia liberi? Perchè il retto volere di molti cui la sfola non è vel d'iniquità sviast a nocimento della causa? Qui non trattasi di conspirazioni sistematiche proclive alle rivolte, alle stragi ed al fanatismo; ma di nazionalità a cui vanta diritto solenne i popoli. Se non rinunziano alla coscienza della propria dignità vogliono respingere quei nemici che ci han fatto da lunga pezza lor bersaglio, e che, credendo contrario all'ordine europeo lo svolgimento d'una pacifica civiltà, ci minacciano omai la sorte di Cracovia. Vuolsi dar opera alle riforme richieste dal progresso, ampliar l'istruzione, procurare l'altrui vantaggio morale, economico e politico, ed estendere su tutte le cose un più saggio ordinamento, senza tema di estranea aggressione che vi si opponga. Poichè le armi nazionali sono impuginate per sì nobile scopo promosso da quella libertà che col suo alito ravviva eziandio il cristianesimo, convengono anche agli Ecclesiastici. E ciò giova assai più agli Italiani; giacchè se il sentimento religioso prevale sopra le masse dei popoli, gli Ecclesiastici stessi condurrebbero seco parecchi ad arruolarsi in questa milizia, compresi quel del contado che in diversi luoghi vi han contradetto. Nè riesce arduo il ravvisare, che, ove fosse d'uopo per l'indipendenza, questi gareggerebbero cogli altri cittadini nel portarsi al campo, e che, quantunque privi d'un nome, d'una famiglia e d'affetti cui trasmettono oltre il sepolcro, spinti dal patriottismo cui è stimolo la religione per loro apostolata, sarebbero leoni contro i nemici, egualmente che i laici mossi dal desiderio di lasciare ai loro figli un'eredità di gloria. Santa è la causa dell'Italia, e perciò non disdicevole agli Ecclesiastici il combattere per essa colla parola e col braccio, dove alcuno si senta abbastanza forte. Qualunque insegna che distingue fuor di servizio gli ascritti nella guardia nazionale, qualunque divisa che piaccia adottare nel rendere attivo questo corpo di riserva, devono aversi siccome sacre, dismesso ogni pregiudizio affacciato in contrario. Felice quel giorno in cui mani sacerdotali collocheranno sopra le nemiche torri la nazionale bandiera! Felice quel giorno in cui potrà innalzarsi per la rigenerazione italiana un monumento benedetto da sacri ministri che vi abbiano cooperato colle loro forze!

Io ho espressi sig. Redattore, tal rilievo per combattere un'opinione contraria alla causa comune, e la prego perciò a promulgare

nel suo rispettabile foglio gli ingenui sentimenti di un Ecclesiastico amico della nazionalità.

Cortona, 8 ottobre 1847

PR. GIROLAMO MASCAGNI

SOCIETA' INDUSTRIALE DELLE MAREMME TOSCANE

Il Collegio dei Promotori con Deliberazione presa in una sua adunanza tenuta il di 2 ottobre corrente ha assegnato tutto il mese di novembre prossimo per la vendita alla pari delle 4000 Azioni annunziata nell'ALBA (N° 40, e 48) e nel Corriere Livornese (N° 28).

Dalla Residenza provvisoria della Società il 8 ottobre 1847.

Dottor ANGILO FABBRINI.

RITRATTO DI PIO IX

INCISO IN RAME

DA PIETRO FOLO

Ad imitazione de' medaglioni che si eseguiranno a musaico nella Basilica Ostiense

L'amore grandissimo e l'ammirazione senza pari destate nel mondo universo da PIO IX pontefice ottimo massimo svegliavano in tutti un ardente desiderio di possedere la effigie dell'uomo mandato da Dio a riconfortare la terra colla dolcezza della pace e colla vigoria della concordia. Né solo coloro ai quali, per lontananza di luoghi, non è dato veder di persona l'ammirato Vicario di Cristo hanno brama di possederne il ritratto; ma quelli ancora che, dimorando in questa Roma, possono a tutt'agio pascer la vista della santa presenza di Lui, desiderano averne nelle loro case la immagine, quasi a conforto dell'animo ne' travagli, e maggior letizia del cuore nelle prosperità.

Quindi è, che da oltre un anno a questa parte si sono venuti moltiplicando all'infinito i ritratti del pontefice in pittura, in scultura, in intaglio nel rame, in incisione su pietre dure, in disegno litografico: in una parola in quanti modi valer possa l'arte a riprodurre le sembianze umane.

Fra tanti ritratti, in tanti diversi modi, e da tanti differenti artefici condotti con maggior o minor perfezione a seconda dell'agio ch'ebbero d'aver sott'occhio l'augusto originale, oggi si vuol collocare quello, pur ora compiuto dal signor PIETRO FOLO Incisore dell'ammirabile Sposalizio della Madonna, di Raffaello, della Deposizione della Croce e d'altre opere distinte.

Questo valente intagliatore, che certo non traligna dal padre valentissimo, ha ritratto la effigie di Pio IX a punta secca nel rame, sul disegno con tutta diligenza eseguito dal sig. Giambattista Borani. In siffatto lavoro il Folo ha posto tutto quell'amore che ispirar possa il nobilissimo soggetto ad uomo di cuore gentile e romano. E però in esso oltre la molta somiglianza del ritratto coll'originale (cosa d'entità somma e quindi meritevole di bella lode), si rinvengono anche i pregi di franchezza d'esecuzione, di dolcezza ne' tagli, di magico effetto di luce e di ombre, e d'un impasto armonioso nell'insieme, acconcio a far risultare l'effetto dell'opera.

Queste sono le principali doti che rendono il ritratto eseguito dal Folo meritevole di encomio, ed in esso abbondano ancora quelle finezze dell'arte che mal si esprimerebbero con parole da chi n'è ignaro, ma che ben si sanno rilevare dagli artefici, e che pur valgono ad allettare gli occhi de' soli intendenti.

La incisione di cui si è parlato trovasi vendibile nella libreria Monaldini in Piazza di Spagna; in Londra M. Bogue Fleet-Street, and M. Dolman 61 New Bond street; Parigi; 3 Quai Malaquais près le Pont des Arts Starsin Xavier Baudry 9. Rue du Coq. - Firenze presso Molini Via Archibugieri.

F. M. GERARDI

A LOUER

VIA LARGA PALAIS PUCCI 6040

Un très Joli Appartement Meublé à l'Anglaise avec le plus grand soin. Quatre ou cinq lits de maîtres. Autant pour Domestiques. Deux beaux salons. Cabinet avec bain en marbre. Une terrasse qui domine tous les environs de Florence.

Pour le voir s'adresser Via Larga N. 6222. 2.º E.º N. B. S' il est nécessaire on donne linge, argenterie et vaisselle.

Affittasi due APPARTAMENTI di 44 stanze cadauno con suoi Gabinetti per il bagno, stalla, e rimessa nel Palazzo Masetti in Via de' Bardi, situato verso l'Arno, a un prezzo discreto.

AVVISO

Si rende noto al pubblico che il sig. CARLO VANDENHEUDE vende ogni oggetto atto a montare una fonderia di ferro, cioè ordigni per magnano, tornitore, legnaiuolo ecc. ecc. - Borgo S. Iacopo a Firenze N. 4204.

PREG. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Livorno 8 ottobre. — Fino da ieri, con dolorosa sorpresa, sono in cognizione come mi sia data faccia di essermi adoperato, or sono alcuni anni, in favore del Gesuiti e delle Gesuitesse.

A coloro cui piacque spargere siffatto calunnio non mi degno rispondere, perchè stimai sempre i calunniatori gente subdola e codarda.

Agl'onesti dirò, che io non ebbi mai relazione di qualsiasi natura con Gesuiti o Gesuitesse, nè desiderai mai, nè desidero, nè desidererò che vengano a por sede in Toscana; anzi bramo che abbandonino quelle contrade, nelle quali sono cagnone d'ire pubbliche e private.

SALA D'ARMI E DI GINNASTICA

Carlo Michaud, già al servizio dello stato Napolitano in qualità di maestro istruttore dello stato maggiore del 1.º e 3.º reggimento Svizzero in Napoli, per corrispondere all'invito fattogli da alcuni suoi alunni, rende pubblicamente noto avere egli fino dal 1 del corrente attivato una Associazione per una Sala d'Armi e di Ginnastica.

L'associazione ha per oggetto di promuovere fra la gioventù Toscana gli esercizi che sono reputati più atti a rendere il corpo agile e robusto, e quelli, particolarmente che trovano una immediata e pratica applicazione nella vita svariata del soldato.

In conseguenza il maneggio dell'arme bianca come spada, sciabola o squadrone, pugnale, bajonetta da manovrare contro la cavalleria formeranno parte principale dell'istruzione; senza escludere il Bastone a una e due mani, il Pugilato, la Lotta ed altri esercizi ginnastici.

Ogni socio pagherà una tassa mensile anticipata di lire due, e non potrà obbligarsi per meno di un anno. Dalla medesima si preleveranno le somme occorrenti per l'affitto del locale, pel diritto fisso del maestro Istruttore, e per alcune minute spese a forma del regolamento; e di ogni avanzo si formerà un fondo, col quale il Maestro Michaud si obbliga a completare gli arnesi e le macchine necessarie ai vari rami di Ginnastica, e ad acquistare in seguito le carabine e le pistole per una scuola di Tiro, da istituirsi in apposito locale.

La Sala d'Armi, già fornita di un discreto numero di fioretti, sciabole e altro, trovasi con le altre stanze annesse destinate alla Ginnastica aperta per i soci tre volte la settimana nelle ore serali; ed ivi avranno i medesimi il diritto di prender parte a quelli esercizi ai quali più propendessero, o fra loro, o anco col maestro istruttore: avvertendo che quelli fra i soci che volessero prender lezione a parte, pagheranno, oltre la solita tassa mensile, lire cinque al mese al Maestro suddetto Carlo Michaud, ed avranno tre lezioni la settimana in ore da convenirsi.

Chi bramasse far parte della Associazione, la quale già conta non pochi Soci, potrà per più minuti dettagli dirigersi alla Sala d'Armi, situata in via dell'Isola presso la Piazza di S. Simone, Palazzo Serrati N. 327. primo piano. Firenze 11 Ottobre 1847.

DA VENDERE

Gran provvista di Fieno prima qualità proveniente dalle praterie di Lamapiena di Pisa.

Per recapito, Gio. Batt. Berge a San Michele degli Scalzi a Pisa.

DA PIETRO DUCCI IN PIAZZA S. FIRENZE TROVASI I SEGUENTI ARTICOLI.

DE LAMARTINE, histoire des Girondins in 12 pub. il 4.º Vol.

MELILLO; nuovo corso di Filosofia intellettuale v. 3 in 8.

Catechismo Teologico in 8.

Psicologico in 8.

di Cosmologia e di Teologia

Naturale in 8.

Morale Speculativa in 8.

SANDONA G. Filosofia morale vol 2. 16 pub. il vol. 4.º mo

LETTERA del P. Antonio Maria Bonucci Gesuita al P. don Antonio Caramelli Camaldolense inedita con note di Pietro Bigazzi.

MATTEUCCI C. Lezioni sui Fenomeni Fisico-chimici dei corpi viventi in 8.

Lezioni di Fisica in 8. 3.ª ediz. con tav.

PILLA L. Distinzioni del terreno Etrurio tra Piani secondari del mezzo giorno d'Europa in 4.

Historia del Terremoto che ha devastato

i Paesi della Toscana il di 14 agosto 1846 in 8.

PIRIA R. Trattato Elementare di Chimica Inorganica in 8. 2.ª ediz.

PISTOLESI I. Indice metodito della Monografia degli strumenti Meteorologici in 8.

PENSIERI di un Filantropo sul sistema Penitenziario in 8.

TROCHET L. Occupazione di Ferrara con l'Armata Austriaca operata il 13. agosto 1847.

L'AVVENIRE in Italia in 8.

DISCORSI Religiosi in 8.

Quando poi una tale accusa mova da un sentimento d'invidia per vederli onorati dal nostro Sovrano del grado di Capitano della Guardia Civica, faccio noto avere io fin da quest'oggi supplicato S. A. I. o R. di conferire quel Titolo e quell'ufficio ad altri, che più di me sia benemerito del mio Paese.

Io rimango dunque di buon grado nelle file del Militi comuti; e spero se Dio non mi toglie l'aseno, di difendere coraggiosamente ove occorra, quella Patria a cui non mancai mai di fede, e a cui ne' figli miei preparo Cittadini probi, disciplinati ed animosi soldati per difenderla col braccio, come altri della mia famiglia non fu l'ultimo ad onorarla colle opere dell'ingegno.

GIACINTO MICALI

NAVIGAZIONE RIUNTA DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

IL VESUVIO

Reduce da Marsilia e Genova, giungerà nel Porto di Livorno il 15 corrente e partirà lo stesso giorno per Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina.

IL CAPRI

Reduce da Palermo, Messina, Napoli e Civitavecchia, giungerà nel Porto di Livorno il 17 corrente e partirà lo stesso giorno per Genova e Marsilia.

Firenze li 10 Ottobre 1847.

SANTI BORGHERI e C.

Piazza del Duomo N. 839.

AGENZIA DEI

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

MARIA-ANTONIETTA E VILLE DE MARSEILLE

La Maria Antonietta reduce da Marsilia partirà dal Porto di Livorno Giovedì 14 corrente a ore 4 pomerid. per Civitavecchia e Napoli.

Via Vacchereccia N. 527

P. GRILLI Agente

NAVIGAZIONE RIUNTA DEI

DEI

PACCHETTI A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

VAPORI NAPOLETANI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO E MARIA-CRISTINA

Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 3, 7, 13, 17, 23, 27, d'ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA, NAPOLI, SICILIA e MALTA i giorni 5, 10, 15, 20, 25, 30, d'ogni mese.

SANTI BORGHERI F. e C.

Firenze — Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI

LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO S. GIORGIO

Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 5, 9, 15, 19, 25, 29, d'ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 2, 8, 12, 18, 22, 28, d'ogni mese.

SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.

CORSO DE' CAMBI — 12 Ottobre 1847.

Piazze	Scad.	Corso	Corresponsione
Amburgo	90	84	per 115 sold. Fir.
Amsterdam	90	93 1/2	Detti
Augusta	90	39 2/3	per un Fiorino
Vienna	30	60 2/3	per un Fiorino
Trieste	30	60 2/3	per un Fiorino
Londra	90	49 1/2	per 120 1/20 sol. F.
Parigi	90	97 1/3	per 115 detti
Lione	90	97 2/3	per detti
Marsiglia	90	97 1/2	per detti
Genova	30	97 1/8	per detti
Livorno	30	90 1/2	per 100 Lire
Milano	30	101 5/6	per 100 L. austr.
Venezia	30	101 1/4	per dette
Roma	30	104 1/2	per 100 Francese.
Bologna	30	104 1/4	per 100 detti
Ancona	30	104 7/8	per 100 detti
Napoli	30	111	per 115 sold. Fir.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO